Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno III - N. 287 - Venerdì 13 dicembre 1974

VENERDÌ
13
DICEMBRE
1974

Lire 150

LOTTA CONTINUA

DOPO CINQUE ANNI LO STATO DELLA STRAGE COMMEMORA IL 12 DICEMBRE RAPINANDO A D'AMBROSIO L'INCHIESTA SU PIAZZA FONTANA

Ieri studenti e soldati uniti in una giornata di lotta

Colli getta un salvagente a Rauti, Giannettini, Monti

Stava per essere spiccato un mandato di cattura contro il capo di stato maggiore Henke?

La corte di Cassazione ha celebrato nel solco della tradizione il quinto anniversario della strage di piazza Fontana. Da oggi, 12 dicembre, il giudice Gerardo D'Ambrosio è definitivamente esautorato; la sua inchiesta passa all'ufficio istruzione di Catanzaro, verso nuove lungaggini e verso una gestione addomesticata.

5 anni fa Valpreda veniva letteralmente sequestrato al giudice Paolillo dagli agenti della questura e si dava il via, a Roma, alla più grande montatura giudiziaria. Poi sarebbero venute l'istruttoria Cudillo-Occorsio, l'affossamento del processo con l'ordinanza di Falco, le peregrinazioni dei fascicoli tra Roma, Milano e Catanzaro, il nuovo affossamento del processo, il trasferimento a Catanzaro anche del procedimento contro Freda e Ventura in un'assurda riunificazione .Tutto questo non bastava. D'Ambrosio aveva rinviato a giudizio i fascisti e stralciato la posizione dei personaggi più grossi, quelli che riportavano direttamente ai mandanti del SID e del grande padronato. L'inchiesta era ripresa dopo marzo sui nomi di Rauti, di Giannettini, di Attilio Monti.

Il petroliere nero, dopo la confessione dei suoi accoliti sui milioni dati a Rauti per la strage, era minacciato da un nuovo provvedimento giudiziario, e la costituzione di Giannettini apriva un'enorme falla nel sipario di intrighi e di silenzi che copriva le responsabilità del SID, dello stato maggiore che arrivava a chiamare in causa il gen. Aloja. Ma soprattutto, D'Ambrosio aveva accertato le menzogne del capo di stato maggiore Henke, titolare del ISID al tempo della strage, e i retroscena che coinvolgevano tutto lo staff dirigente del servizio nella preparazione della strage.

Il mandato di cattura per Henke era nell'aria, ed una comunicazione giudiziaria per falsa testimonianza era già data per certa.

La Cassazione di Colli non ha perso tempo. Doveva decidere sul ricorso avanzato da uno degli imputati, il fascista latitante Giovanni Biondo, il quale sosteneva la competenza di Catanzaro. Il conflitto, sollevato ad agosto, ha fatto da detonatore a 4 mesi di distanza per il colpo di mano.

La prima sezione della corte di Cassazione presieduta da Piazzesi ha stabilito la competenza del tribunale calabrese non solo riguardo alla posizione di Biondo ma su tutta l'istruttoria. Per le toghe d'ermellino deve essere stato un incentivo alla rapina giudiziaria la consapevolezza di rendere un servizio al collega procuratore di Vicenza Biondo, padre dell'attentatore fascista che ha offerto l'esca, suocero di Marco Balzarini (anch'egli incriminato nell'inchiesta per associazione sovversiva) e messo personalmente sotto accusa dal consiglio superiore della magistratura per aver attentato all'istruttoria del giudice Stiz.

Il SID non si tocca. D'Ambrosio a Milano, come Tamburino a Padova, stava ribaltando nei fatti il ruolo che il controspionaggio va recitando come « smascheratore di complotti ».

Dopo Miceli, sarebbe toccata al suo predecessore Henke. Per entrambe le inchieste è stata mobilitata la Cassazione, a capo della quale, proprio in previsione di queste e simili incombenze, è stato posto l'amico di Sogno e di Agnelli, Giovanni Colli.

Ora l'istruttoria D'Ambrosio è definitivamente neutralizzata; su quella di Padova continua ad incombere la minaccia dell'avocazione a Roma.

La strage di stato continua

Oggi, per il quinto anno consecutivo, in tutta Italia gli studenti hanno commemorato, con una giornata di mobilitazione e di lotta, il 12 dicembre del 1969: una data che per gli assassini fascisti, e per i loro mandanti di stato e internazionali, avrebbe dovuto rappresentare l'inizio di una svolta decisiva verso l'instaurazione di un regime antiproletario e reazionario nel nostro paese: una ripetizione di quanto era avvenuto pochi anni prima in Grecia; ma anche una data che — per le nuove avanguardie operaie e studentesche, nate nella lotta nelle università e nell'autunno caldo, e poi per un numero crescente di proletari, fino a raggiungere e ad imporre in tutto il paese quella che all'inizio era una verità compresa e difesa da pochi — ha segnato l'inizio di una saldatura sempre più stretta tra i contenuti della lotta operaia e proletaria ed un nuovo antifascismo e internazionalismo militante che da allora è cresciuto ininterrottamente, alimentandosi non di manifestazini di parata e di vuote commemorazioni, ma di uno scontro politico e di massa con la dittatura della borghesia ed i suoi strumenti.

Se quest'anno la mobilitazione non è sfociata in manifestazioni di piazza numerose come negli anni passati — ma le manifestazioni sono state comunque molte, e lo sciopero nelle scuole pressoché totale; di esso pubblicheremo un resoconto nel numero di domani — questo non è accaduto a causa di un calo di tensione o di interesse per i temi dell'antifascismo da parte degli studenti e delle loro avanguardie, ma proprio per il suo contrario; si tratta cioè del fatto che il 12 dicembre quest'anno non ha fatto che aggiungersi ad una serie ininterrotta di scadenze di lotta che dall'inizio dell'anno hanno visto mobilitati gli studenti, spesso in prima fila, e caratterizzate in maniera ormai permanente, dai temi dell'antifascismo e dell'antimperialismo.

Per misurare quanto è cresciuta la coscienza e la forza della lotta antifascista basta d'altronde prendere in considerazione quella che è la novità determinante di questo ultimo anno, e che giustamente è stata messa al centro della giornata di oggi: la crescita straordinaria del movimento dei soldati, su basi antifasciste e di massa, che è la più adeguata e matura risposta che il proletariato italiano nel suo complesso abbia saputo dare in questi anni al partito della tensione e del colpo di stato che nell'attivizzazione fascista delle Forze Armate ha il suo cuore e dovrebbe

(Continua a pag. 4)

BRUXELLES

Aumentano le spese militari NATO in Europa

Più armi, meno soldati per l'esercito italiano

Continua a Bruxelles la riunione dei ministri della difesa dei paesi della NATO. Terminata la prima parte dei lavori, che ha impegnato i paesi che aderiscono al patto militare, si è aperta da ieri la discussione sui « problemi politici » dell'alleanza, che avrà al suo centro la questione della conferenza sulla sicurezza in Europa. Si potrà in questa sede valutare meglio la portata degli accordi di Vladivostok tra Ford e Breznev per quanto attiene la linea che le due « superpotenze » hanno intenzione di seguire nelle rispettive zone di influenza sul continente europeo. In questa seconda parte dei lavori si è aggiunta, alla presenza del capo del Pentagono James Schlesinger, quella del segretario di stato Kissinger: a riprova del fatto che gli USA annettono alla conferenza di Bruxelles una notevole importanza, all'interno di quella che probabilmente essi intendono come la « fase conclusiva » nella definizione dei rapporti con l'Europa su tutti i terreni: economico, politico e militare.

Se il nulla di fatto con cui si è concluso il vertice dei nove paesi della CEE a Parigi è una conferma dell'incapacità dei governi europei di sottrarsi a questa resa dei conti: anche la conclusione della prima parte della

(Continua a pag. 4)

ROMA

Dal 7 al 12 gennaio il congresso nazionale di Lotta Continua

Si è conclusa ieri a Roma la riunione dei responsabili di sede delle sedi della nostra organizzazione iniziata martedì.

La discussione ha affrontato i temi principali dall'attuale fase politica: dalla situazione internazionale a quella interna del nostro paese. Gli interventi hanno cercato di definire la fase attuale dello scontro di classe in Italia a partire da un giudizio sulla situazione del movimento nelle fabbriche, a livello sociale, di fronte al pesante attacco padronale e ai cedimenti dei sindacati. Al tentativo sempre più chiaro dei sindacati di abrogare, attraverso uno svuotamento della vertenza sulla contingenza, la prospettiva stessa della lotta generale, il movimento risponde con una capacità enorme di realizzazione autonoma anche se parziale degli obiettivi del programma proletario: autoriduzione, occupazione delle case, lotta dura contro gli aumenti dei trasporti. Esemplare quelli che un compagno ha definito i « moti di Palermo » perché essi hanno una dimensione generale, perché in essi il movimento degli studenti ha esercitato il ruolo che gli spetta nel fronte proletario, perché indicano una tendenza precisa alla rottura della gabbia con cui i padroni, il governo con il contributo delle sinistre riformiste intendono imprigionare le masse proletarie.

Grande attenzione è stata posta nella discussione a quello che rimane il centro dello scontro anche in questa fase: la lotta di fabbrica contro l'attacco all'occupazione, la ristrutturazione, per il salario. Rilevate le difficoltà del movimento a battersi azienda per azienda contro la ristrutturazione, il giudizio sul movimento delle grandi concentrazioni come la Fiat, l'Alfa alle piccole e medie fabbriche è positivo e si basa soprattutto sull'andamento e la partecipazione della classe operaia allo sciopero del 4 dicembre, sulla tensione che esprime verso il programma generale.

Questi mesi saranno decisivi per far saltare il progetto dei padroni di sconfiggere la classe operaia sorretto dal governo Moro: la lotta contro padroni e governo non può essere rinviata a primavera deve esserci subito e deve essere forte. Le elezioni di primavera saranno la ratifica a livello elettorale dello scontro di classe in questi mesi. I risultati della discussione di questi giorni saranno raccolti in un documento che servirà come schema di relazione per i congressi provinciali.

Il congresso si terrà a Roma dal 7 al 12 gennaio 1975 e sarà preceduto da 65 congressi provinciali già in avanzata fase di preparazione attraverso lo svolgimento di congressi di nucleo e di sezione.

La preparazione dei congressi provinciali e del congresso nazionale è sorretta da due indicazioni essenziali: 1) fare congressi aperti alle masse, nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri e nei paesi; 2) fare congressi di lavoro nel senso di puntare a un privilegiamento dei lavori di commissione sulle tesi, sulle relazioni politiche e sui problemi della nostra organizzazione in rapporto all'intervento politico fra le masse. A partire dai prossimi giorni il nostro giornale ospiterà una tribuna congressuale; invitiamo tutti i compagni, gli operai, gli studenti a inviare i loro contributi.

DIRETTIVO CGIL-CISL-UIL

Si formano e disgregano eserciti in una grottesca guerra di mozioni

Quando questa mattina è cominciata al direttivo unitario la discussione sulle vertenze con il governo e la Confindustria, il dibattito dei due giorni precedenti non era stato ancora formalizzato. Così a metà giornata, quando la commissione che doveva stendere la mozione conclusiva sul problema dell'unità sindacale ha presentato due proposte differenti che indicavano le divisioni all'interno delle confederazioni, si è dovuta riprendere la discussione sul primo punto all'ordine del giorno. Di fronte alle due mozioni contrapposte, una quella imposta dalla CGIL e l'altra quella antiunitaria della maggioranza della UIL, la maggioranza della CISL ha proposto una mediazione che consentisse di uscire dal direttivo senza una spaccatura, secondo quello che avevano detto nel dibattito tanto Storti e Carniti quanto i dirigenti della FLM, Benvenuto e Trentin.

Mentre andiamo in macchina non siamo in grado di riferire l'esito della discussione: a metà pomeriggio le porte del direttivo sono state chiuse, la riunione prosegue senza la presenza della stampa.

La mattinata era stata dedicata all'analisi delle vertenze in corso. Nella sua relazione Storti ha presentato un quadro ottimista sulle possibilità di chiudere a breve scadenza la trattativa con la Confindustria, la Confcommercio e l'Intersind, spiegando come gli accordi alla FIAT e all'Alfa abbiano sgomberato un importante ostacolo. Dopo aver dedicato un vago accenno al fatto che la vertenza sulle pensioni non è stata ancora aperta, ha parlato del nuovo governo, minimizzando la gravità del suo programma economico e spiegando che « le sue lacune sono un serio impegno per la riforma sanitaria e una politica per i trasporti ». Del resto, nel dibattito di mercoledì, Marini della CISL era arrivato a sostenere che il programma di Moro rappresenta « una inversione di tendenza anche sul piano economico, soprattutto per la riapertura del credito »!

La relazione di Storti non ha dunque minimamente accennato al problema della continuità della mobilitazione. Ne ha parlato successivamente Didò, segretario confederale della CGIL, che ha sostenuto la necessità di un pacchetto di ore di sciopero fino alla metà di gennaio; tuttavia anche in questo intervento è stata delineata una chiusura delle vertenze aperte imperniata sul ridimensionamento delle richieste per la contingenza in cambio della disponibilità del governo a discutere delle pensioni. Didò ha aggiunto che entro il 20 dicembre potrà essere conclusa anche la trattativa con il ministero dell'industria per le tariffe elettriche.

Mentre andiamo in macchina più di 10.000 compagni si sono radunati a piazza SS. Apostoli a Roma per la manifestazione del 12 dicembre, e altri continuano ad affluire. Davanti a tutti un enorme striscione « MSI fuorilegge », la parola d'ordine che i compagni ripetono ininterrottamente.

Di questa e delle altre manifestazioni che si svolgono nella serata in tutta Italia pubblicheremo il resoconto nel giornale di Sabato

La nostra lotta è più grande della scuola

Gli studenti nelle lotte, nell'organizzazione di massa, nella scadenza elettorale

Con ieri, 12 dicembre, si è praticamente chiusa la prima fase di lotta del movimento degli studenti in questo anno scolastico.

Gli studenti antifascisti e rivoluzionari hanno ricordato, con gli scioperi e i cortei di questo quinto 12 dicembre di mobilitazione e di lotta, il contributo di forza e di sacrificio — esemplarmente sintetizzati nella figura di Saverio Saltarelli — dato da questa leva di giovani militanti allo sviluppo del processo rivoluzionario in Italia.

E' stata una prima fase di anno scolastico senza un attimo di tregua, fitta di scioperi locali e nazionali, di mobilitazioni antifasciste e antimperialiste. Che questo non abbia levato il fiato al movimento lo dimostra, innanzitutto, la straordinaria riuscita della « settimana rossa » di Palermo, esplosa puntualmente a tradurre in pratica quel discorso, più volte ripetuto, sul ruolo degli studenti meridionali come fattore decisivo di ricomposizione sociale e di unificazione politica.

Sugli studenti di Palermo e sulle loro prospettive torneremo ancora per mettere pienamente a frutto la lezione della loro esperienza.

Più in generale, cosa è possibile ricavare da questi tre mesi di iniziativa studentesca?

1. - L'organizzazione rappresentativa degli studenti cresce. Con un dato sorprendente, innanzitutto: la sua diffusione sul territorio nazionale.

Molti sono portati abitualmente — anche per le deviazioni di chi insiste nello scindere il movimento tra zone « arretrate » e zone « avanzate » — a guardare a Milano e alle sue « scuole-pilota », e a sottovalutare quanto succede nei piccoli centri e nelle città del Sud.

Quello che succede è esattamente la sperimentazione di forme organizzative e rappresentative che manifestano una sostanziale identità e analoghi criteri politici. I delegati di classe (o di corso) sono stati eletti, o stanno per esserlo, a Torino come a Viareggio, a Siena come a Lecce e a Cosenza, presentando — dovunque — problemi simili. Dovunque si assiste ad un'attivizzazione rinnovata delle masse studentesche che si esprime nella ripresa della pratica assembleare ai livelli elementari di aggregazione — le classi e i collettivi, le sezioni e i gruppi di classi — e nell'intensificazione delle iniziative di lotta dei singoli istituti sui propri specifici problemi. Questo, se consente una riappropriazione di massa della politica e dell'azione diretta, pone, ancora una volta ,il problema — talvolta irrisolto — dell'unificazione delle lotte a livello cittadino, delle scadenze di mobilitazione complessiva, del superamento della divaricazione tra agitazione interna e iniziative generali. L'andamento delle ultime mobilitazioni in alcune città — a Genova, a Bologna, a Pisa e, alcuni giorni fa, a Firenze — conferma questo dato nel registrare una piena riuscita degli scioperi nelle scuole e una debole consistenza dei cortei nelle strade e nelle piazze.

Il ricondurre, quindi, dentro le classi — dove la politica può essere attività quotidiana e « normale » dello studente « medio » — l'agitazione e l'organizzazione di massa, è la garanzia che i delegati che intendiamo eleggere siano espressione reale e coerente di una politicizzazione e di una corresponsabilizzazione capillare ed estesa — « banco a banco ed uomo ad uomo », come dicono i compagni di Torino — e che questo contribuisca a fare del movimento organizzato della maggioranza degli studenti una forza capace di difendere e ampliare i propri spazi di iniziativa interna, di conquistare obiettivi materiali e rivendicazioni economiche, di imporsi come componente politica dello schieramento di classe che interviene all'interno dei rapporti di forza generali.

Per far scendere nelle piazze e nelle strade tutti gli studenti che hanno lottato all'interno della scuola contro il professore reazionario o per la riduzione dei programmi, per la biblioteca di classe o contro la selezione, è necessario che siano essi stessi a darsi forme di organizzazione e di rappresentanza che esprimano tutta intera l'insubordinazione e la mobilitazione studentesca, come matura quotidianamente nella classe contro il funzionamento concreto dell'istituzione; e che tali forme di organizzazione siano la direzione autenticamente democratica e rappresentativa dell'agitazione studentesca su qualsiasi terreno e in qualsiasi forma. Insomma, come diceva un compagno siciliano, « un conto è che il corteo sia indetto dai CUB-CPS-CPU, un conto è che sia indetto dai consigli dei delegati di classe di tutte le scuole ». E in Sicilia, e in altre decine di località, si procede — pazientemente, ma con sicurezza — in questa direzione.

Così come nelle università, dove pure i problemi sono giganteschi e la definizione di un programma e di una linea è di là da venire, si percorre oggi una strada analoga — come spiega l'articolo di Torino — battendosi ancora contro chi propone, anche in questa sede, i delegati come espressione degli « attivi dei militanti rivoluzionari » (a questo si sono ridotte, oggi, molte « assemblee generali » negli istituti medi e nelle università) e ignora le masse degli studenti, emarginati, magari « assenteisti », ma non certo passivi o subalterni.

2. - Tra meno di due mesi quei venti milioni di « elettori » di cui molto si è parlato in questi tempi, andranno alle urne per eleggere i membri degli organi collegiali. La campagna elettorale è già in pieno svolgimento. Malfatti, elegante e raffinato come sempre, ci ha spiegato dal video che gli organi collegiali servono a « sconfiggere la pratica assembleare » che sarebbe, a suo dire, « antidemocratica e totalitaria ». Questo concetto l'ha ripetuto pervicacemente nel corso di ben tre trasmissioni televisive. La DC mobilita tutte le sue forze e le sue associazioni, quelle collaterali e quelle complici, quelle subalterne e quelle alleate; la chiesa si dà da fare da par suo, tentando di rinnovare gli antichi fasti dei comitati civici in centinaia di riunioni parrocchiali. Ma non è tutto, naturalmente. Nelle sedi dei partiti di sinistra, nei comitati di quartiere, nei consigli di zona e di fabbrica, nelle sedi scolastiche sono, probabilmente, migliaia le riunioni che già ora si tengono per discutere di organi collegiali e di decreti delegati. E' una forma, indubbiamente deformata e deformante, di coinvolgimento popolare nelle questioni della scuola. Queste riunioni non vanno sempre come presidi, parroci e galoppini democristiani vorrebbero. La possibilità per i proletari di intervenire per la prima volta nella scuola e sulla scuola porta con sè, tutte le volte che in quel campo si manifesta un embrione di direzione politica, la possibilità di dire cose diverse nella scuola e sulla scuola, di rovesciarci dentro, anche se di riflesso, il peso e la vastità delle contraddizioni di classe, di cominciare a battere la separatezza e la estraneità dell'istituzione.

Se questo processo muove più lentamente del possibile e del necessario, le responsabilità sono da attribuirsi innanzitutto alla vacuità e alla logica perdente delle scelte dei riformisti, e alla debolezza su questo piano del movimento degli studenti.

Se l'Unità di martedì tale Cavallini ha scritto: « (...) chi ha proposto la presentazione di liste sindacali di genitori, ha dimostrato di non aver capito quanto di nuovo sta accadendo nel mondo della scuola ».

Chi ha scritto simile amenità ha dimostrato, appunto, di non aver capito quanto di nuovo sta accadendo nelle scuole; e mentre la DC prepara liste integraliste e reazionarie di « unità dei cattolici », i riformisti continuano a proporne di « non politicizzate » e di « aperte a quanti vogliono il rinnovamento della scuola », dimenticando che oggi vuole il « rinnovamento della scuola » chi si è battuto all'interno delle lotte popolari di questi mesi — « genitori » e « figli » insieme — per l'edilizia scolastica e contro i doppi e i tripli turni, chi ha occupato scuole ed edifici per ottenere la requisizione di locali ad uso scolastico, chi ha praticato l'autoriduzione per imporre la diminuzione delle tariffe dei trasporti, chi ha lottato per la gratuità della scuola dell'obbligo; e, anche, chi a scuola ci è andato — o vuole andarci — per frequentare le « 150 ore ». Sono questi i genitori e gli « alleati sociali » che vogliono il « rinnovamento della scuola » nell'unico modo in cui oggi esso è possibile, attraverso cioè una radicale trasformazione della scuola che aggredisca tutti i meccanismi del suo funzionamento selettivo e antioperaio. Gli studenti hanno questo compito decisivo: portare quell'iniziale saldatura tra la propria iniziativa e quella popolare — come si è realizzata, anche parzialmente, nei mesi scorsi — dentro le assemblee dei genitori e degli insegnanti, per imporre il peso degli interessi e del programma di classe dentro la scuola, per consentire ai proletari di partecipare con una linea di classe anche all'interno della scadenza elettorale.

Il movimento degli studenti, con la sua straordinaria estensione e capillarità, deve essere presente in tutti i luoghi dove oggi si discute della scuola; nelle sedi dei partiti e dei consigli di zona, nelle parrocchie e nelle riunioni elettorali, per imporre — come elemento di confronto non eleudibile — la ricchezza e la concretezza del proprio programma politico anche nella sua dimensione elettorale. Con esso si misureranno gli operai e i proletari, tutti gli antifascisti e gli insegnanti rivoluzionari e democratici; con esso dovranno fare i conti i partiti di sinistra e i sindacati. Le liste elettorali, i programmi, la propaganda possono nascere ed affermarsi solo a partire dalla capacità di condurre questa vasta battaglia politica senza settarismi e tentazioni minoritarie, e rafforzando il nesso che può esistere tra lotte e loro proiezione sul terreno elettorale, tra sconfitta del progetto malfattiano e ridimensionamento democristiano anche negli organi collegiali. Non è un compito facile. Il 18 gennaio, giornata nazionale di lotta può essere un'occasione per verificare la capacità del movimento degli studenti di essere parte integrantte del movimento di classe e avanguardia politica e veicolo di un programma proletario nella scuola di cui, oggi, settori della classe operaia possono essere, direttamente e in prima persona, portatori all'interno dell'istituzione.

20, 30, 50 mila in piazza. La lunga settimana rossa degli studenti di Palermo ha portato nelle strade tutta la forza di un movimento diventato straordinariamente maggioritario, capace di aggregare attorno a sé altri strati proletari e di unificarsi saldamente con la classe operaia. Oggi è possibile andare avanti, nella costruzione dell'organizzazione di massa e per l'affermazione del programma di lotta.

L'ESPERIENZA DI TORINO

COSA FANNO GLI UNIVERSITARI

Partendo dal considerare come in questi anni abbia pesato, sulla prospettiva di rilancio del movimento nell'università, la situazione di dispersione e « assenteismo » degli studenti, ci si è posti da subito il problema di quali sono i momenti e gli strumenti attraverso i quali far procedere una riaggregazione degli studenti, una capacità nuova di discussione e di organizzazione.

Un dato importante da considerare è che l'attacco alla scolarizzazione di massa (che nell'università è stato portato avanti con particolare violenza sia a livello di programmazione nazionale che nelle varie sedi universitarie) ha provocato una inversione di tendenza rispetto all'aumento continuo di iscrizioni negli ultimi anni, ma non un ulteriore calo della frequenza studentesca nell'università.

Anzi, questi pimi mesi di riapertura dei corsi hanno visto generalmente, nelle varie facoltà torinesi, una presenza diffusa e massiccia di studenti. Nelle Facoltà Umanistiche questa presenza si è manifestata soprattutto con una grossa spinta di massa a mantenere ed estendere tutti quegli spazi di didattica seminariale che in questi anni sono stati, pur con gravi limiti e carenze, l'unico strumento di aggregazione studentesca.

In questa spinta sono presenti elementi confusi e contraddittori; i principali dei quali sono la ricerca da parte degli studenti, in modo difensivo ed individuale, di una risposta all'attacco contro la scolarizzazione di massa e a una indefinita richiesta di « cultura ». Queste considerazioni, esposte qui schematicamente, hanno indirizzato il nostro intervento verso la necessità di imporre, in tutti i corsi e gli indirizzi, l'allargamento dei seminari, il loro carattere interdisciplinare e di completa sostituzione del corso (fiscalizzazione).

Va sottolineato come quest'anno si sia riusciti ad organizzare seminari, imponendone la fiscalizzazione, anche in facoltà come Medicina ed altre facoltà scientifiche; fatto nuovo ed estremamente importante perché ha permesso l'impostazione di un discorso a livello di massa sui problemi della scienza, della medicina e della loro funzione di classe. Il problema che immediatamente si pone, dentro queste iniziative, riguarda il ruolo che i CPS e, in generale, le avanguardie hanno nel riempire di contenuti precisi questi spazi apertisi, e riversando costantemente nei seminari i temi e il programma di lotta degli studenti, e intervenendo nel merito dei contenuti della didattica.

Noi riteniamo infatti che la possibilità di battere una linea riformista, maggioritaria tra i docenti che organizzano i seminari e che hanno come solo problema la « qualità e la serietà » dello studio seminariale, non possa consistere nella contrapposizione ai temi da loro proposti di temi direttamente « politici », che molto spesso raccolgono ed interessano solo i militanti e le avanguardie e tagliano fuori la massa degli studenti.

Dovunque è possibile, è giusto organizzare seminari su contenuti strettamente collegati alle contraddizioni materiali degli studenti, alla realtà della lotta operaia e sociale, all'attualità politica, senza che questo diventi un fatto élitario ma, piuttosto, con la capacità di coinvolgere la massa degli studenti nella attività. Ma questo non deve limitare il nostro intervento anche nei seminari « più culturali », nella misura in cui questi raccolgono, molto spesso, un numero rilevante di studenti. Un intervento di questo tipo presuppone da parte nostra la capacità di cogliere le esigenze « culturali » degli studenti non per negarle, in nome di una astratta contrapposizione fra politica e cultura, ma per riassumerle all'interno di un discorso politico complessivo che sappia unificare esigenze materiali e « intellettuali ».

Questo tipo di discussione e di intervento, che i CPS universitari di Torino hanno condotto sul terreno della didattica, è oggi, alla base del modo in cui intendiamo la questione dell'organizzazione democratica degli studenti.

I CUB propongono di arrivare immediatamente ad eleggere in assemblea una ventina di delegati delle facoltà umanistiche. Questa prima elezione dovrebbe funzionare da punto di riferimento per le altre facoltà, per arrivare nel più breve tempo possibile ad analoghe operazioni. L'unica motivazione per imporre una scadenza così immediata, che avrebbe una incidenza minima sulla massa degli studenti coinvolgendo poco più che le avanguardie organizzate, è che bisogna eleggere subito dei delegati da contrapporre ai parlamentini.

Un'operazione di questo tipo porterebbe, invece che a colmare quello che è un sostanziale distacco delle avanguardie dalla massa degli studenti, a cristallizzarlo e a sancirlo definitivamente. Costruire l'organizzazione senza coinvolgere gli studenti a partire dai luoghi di aggregazione che essi hanno (seminari, corsi, ecc.) significa dotarsi di un organismo che non ha nessuna possibilità di esercitare una reale direzione sull'articolato e complesso processo attraverso cui, nelle varie situazioni, emerge la combattività degli studenti.

La nostra risposta a questo tipo di impostazione è il lavoro per la costruzione di una organizzazione democratica degli studenti per delegati di seminario.

Attraverso i seminari può passare concretamente la crescita della discussione e dell'organizzazione degli studenti sui problemi della didattica, della lotta alla selezione e all'organizzazione dello studio, dell'autoriduzione delle tasse di iscrizione; attraverso i seminari deve, quindi, passare la crescita della organizzazione di massa. Questo non vuol certamente dire imporre uno schema precostituito. Nelle facoltà in cui non si tengono seminari, o dove su questi non si riesce a imporre la direzione politica delle avanguardie, sarà su altri temi, strettamente legati ai momenti collettivi degli studenti, che crescerà questa organizzazione (avendo, tra gli altri, il preciso obiettivo di colmare il ritardo nella lotta all'organizzazione tradizionale della didattica). Ma quello che va chiarito, in ogni caso, è che il terreno che noi privilegiamo per la crescita dell'organizzazione democratica di massa è quello del programma e i luoghi sono quelli dell'aggregazione studentesca in cui questo programma si può radicare.

ROMA-Come si organizzano i genitori al Tufello

Al Tufello, nella scuola elementare materna Cardinal Massaia, i genitori stanno lottando dal primo ottobre per ottenere l'apertura dell'asilo, l'eliminazione del turno di pomeriggio per l'asilo stesso, l'istituzione del tempo pieno per tutti i bambini delle elementari e dell'asilo. Con la lotta organizzata dei genitori, riunitisi in un Comitato, e con una prima occupazione della palestra durata una settimana, sono stati raggiunti i primi due obiettivi. Infatti verso il 15 ottobre è stato finalmente aperto l'asilo che le autorità scolastiche tenevano chiuso con scuse miserevoli; successivamente è stato anche abolito il turno pomeridiano per l'asilo utilizzando tre aule vuote della succursale. La giustezza degli obiettivi e il modo in cui è stata condotta la lotta hanno fatto sì che anche altri genitori proletari, colpiti direttamente da questo problema, si riconoscessero nel programma del comitato di lotta. La fase più difficile è cominciata negli ultimi giorni di novembre con un'altra occupazione della scuola da parte di genitori, per ottenere il tempo pieno per tutti i bambini senza nessuna discriminazione, in risposta alle continue promesse fatte dall'aggiunto del sindaco e alla richiesta fatta dal direttore, su basi assolutamente discriminatorie, di soli 180 posti tra doposcuola e dopoasilo.

In questi giorni è cominciata, all'interno del Comitato, una accesa discussione sui Decreti Delegati, che, secondo le intenzioni di Malfatti, dovrebbero regolamentare tutta la vita della scuola e soffocarne le lotte. Mentre alcuni genitori, partendo dalla convinzione che i DD sono l'« ennesima fregatura di questo governo » tendono a disinteressarsene, altri, pur condividendo il giudizio negativo sui DD, hanno fatto la proposta di presentare delle liste sul programma del Comitato per inserire questo importante momento di scontro politico all'interno della lotta dei proletari del Tufello.

GLI STUDENTI DI TRAPANI:

"Facciamo come a Palermo"

Sull'esempio di Palermo anche a Trapani gli studenti hanno dichiarato sciopero ad oltranza contro l'aumento dei trasporti, per l'istituzione di fasce orarie gratuite; le trattative devono essere condotte alla presenza di una delegazione composta da 20 studenti per scuola e da rappresentanti dei lavoratori.

Si chiede inoltre che vengano utilizzati per l'edilizia scolastica 8 miliardi che l'amministrazione comunale tiene da anni congelati nelle banche; l'abolizione delle tasse scolastiche per chi non può pagarle; sussidio di disoccupazione ai giovani in cerca di primo impiego; assemblee aperte nelle scuole senza limite di orario.

A TUTTI I RESPONSABILI DELL'UNIVERSITA'

Entro mercoledì 18 dicembre deve essere fatta pervenire al responsabile nazionale del settore, presso L.C. di Torino, corso San Maurizio 27, una relazione scritta sui seguenti punti:

1) stato del movimento;
2) parlamentini e organizzazione rappresentativa degli studenti;
3) questione della didattica e dei contenuti culturali;
4) il nostro intervento.

BOLOGNA

Incontro fra soldati e delegati del consiglio di zona di S. Viola

La sera del 10 dicembre si è svolto a S. Viola il primo incontro fra i consigli di zona di S. Viola e i nuclei di proletari in divisa sui problemi della democratizzazione dell'esercito, della vigilanza antifascista, sulle lotte dei soldati e sulle proposte di iniziativa comune.

A questi incontri si è arrivati in seguito ad una serie di iniziative che i soldati avevano preso per sollecitare un rapporto stabile con le organizzazioni operaie.

A questo primo incontro erano presenti circa 30 soldati in delegazione dalle varie caserme e una rappresentanza dei consigli di fabbrica della Ducati e di altre fabbriche metalmeccaniche.

Primo soldato - « Solo i soldati organizzati possono garantire nelle caserme una reale vigilanza antifascista, non solo passiva, fatta di denunce generiche e di lamentele, ma una vigilanza attiva, capace di smascherare e colpire ogni attività reazionaria. Per esempio alla caserma Mameli è stato possibile, con un'inchiesta che ha coinvolto la massa dei soldati, provare la partecipazione dei fascisti Torri e Ciancio agli attentati di Ancona e Bologna, ricostruire gli episodi, smascherare le coperture di alcuni ufficiali. E in base a questo i fascisti sono stati arrestati.

E non solo. La nostra denuncia, raccolta dai giornali democratici, scritta in migliaia di volantini, ha determinato la rimozione da posti di comando di tre ufficiali: il col. Bertazzoni, trasferito al distretto di Cosenza, che era iscritto al MSI, il t. col. Musarra militante attivo di Avanguardia Nazionale, e il cap. Cordua. E' così che si democraticizzano le FF.AA.

Ultimamente un altro ufficiale ha dovuto fare le valige. E' il colonnello Ficocello che aveva insultato i cittadini di Bologna davanti ai soldati, pronunciando discorsi anticomunisti e provocatori.

Anche lui è stato allontanato in seguito all'iniziativa dei soldati.

Secondo soldato - La nostra vigilanza e la nostra attività non si ferma agli ufficiali ma comprende tutta la attività delle caserme: dagli addestramenti, agli allarmi, alle esercitazioni esterne.

Gli operai devono sapere che negli addestramenti che facciamo, e che chiamano antiguerriglia, i nemici vi sono descritti come operai, e come operai portano la tuta blu; oppure li chiamano « partigiani » o « guerriglieri ». Devono sapere che le nostre esercitazioni non sono altro che rastrellamenti di zone, setacciamenti, finte cacce all'uomo per le colline e per i paesi dell'appennino.

Ci fanno fare allarmi durante le scadenze di lotta del movimento operaio, per esempio durante lo sciopero generale del 17 ottobre e durante quello del 4 dicembre molte caserme sono state messe in allarme o in preallarme.

Delegato - Questo incontro si sta rivelando importante, più di quello che potessimo immaginare. Ma non solo importante, bensì utile e necessario, soprattutto oggi che ci sono tentativi reazionari.

Fare antifascismo in questo modo, con i soldati, è una necessità, oggi l'antifascismo bisogna farlo bene, nel modo più completo possibile, perché se non si garantisce una vigilanza democratica seria, non si garantisce neppure l'avanzamento della classe operaia.

Dobbiamo considerare e attivizzare la base popolare dell'esercito che è un potenziale di lotta e di democrazia. Oggi questo è già avviato autonomamente dai soldati, e questa è una novità importantissima.

Terzo soldato - Per dare più forza al movimento dei soldati bisogna prendere delle iniziative insieme: fare ad esempio incontri fra i giovani apprendisti, i giovani studenti dei quartieri che devono andare militari e noi soldati. Così si potrebbe anticipare loro le nostre esperienze, le nostre lotte, si potrebbe spiegare loro la verità sul servizio militare.

Con la naia vogliono tenerci sotto il giogo per un anno per farci diventare lavoratori docili e obbedienti. Con la naia siamo costretti a disagi materiali, a sacrifici, a continue rinunce. Contro tutto ciò i soldati lottano nelle caserme.

La prima cosa che vogliamo e per cui lottiamo è **il riconoscimento del diritto di organizzarci democraticamente.**

I problemi sono tanti, e molti di questi possiamo discuterli e affrontarli assieme. C'è per esempio il problema del soldo. Noi prendiamo 500 lire al giorno e siamo il reddito più debole che esista in Italia, siamo costretti quindi a pesare sulle nostre famiglie e fare la fame, o a rinunciare alla libera uscita, ecc.

Questo problema possiamo affrontarlo insieme inserendo la richiesta di aumento della paga del soldato fra le richieste che il sindacato fa per i disoccupati e il giovani in cerca di prima occupazione.

Quarto soldato - Il problema dei **trasporti** è molto sentito, non solo per quelli urbani ma soprattutto per quelli ferroviari che sono raddoppiati per i soldati. Molti di noi non vanno in licenza perché non hanno soldi, e non possono certo risparmiarli sulla decade...

Io credo che su questi problemi le organizzazioni operaie si debbano impegnare, ma ce ne sono altri.

Il problema dell'informazione: **crediamo sia giusto che le nostre denunce trovino spazio nei giornali e nei bollettini operai.**

Il problema della riforma dei codici, il problema del **controllo sanitario.** Viviamo in condizioni tali che è sempre possibile ammalarsi. Bisognerebbe pertanto che si **imponessero visite di medici comunali o di zona alle caserme.**

Delegato - E' molto giusto fare incontri con i giovani partenti, è giusto che non arrivino digiuni di tutto sotto la naia. Anche il problema dei trasporti possiamo affrontarlo insieme, così come quello dei soldi: anche la classe operaia lotta per il salario, anche i pensionati lottano per una pensione decente.

Bisogna portare fuori dalla caserma la lotta dei soldati perché la vostra lotta è un punto di riferimento importante per la lotta generale che la classe operaia sta facendo per democratizzare la vita politica e sociale, la vostra lotta completa la nostra.

Sui probelmi più generali, come i codici, bisogna trovare contatti con più forze possibili per dare più energia alle richieste che facciamo. Bisogna andare oltre la lettera ai giornali, bisogna instaurare dei rapporti politici fra i soldati e le forze sociali.

Una delle cose importanti che dobbiamo fare subito è stabilire delle forme di contatto sui problemi dell'antifascismo. Questo lo abbiamo capito in particolare nei primi giorni di novembre, quando eravamo in vigilanza e non capivamo bene cosa stesse succedendo nelle caserme.

Dobbiamo portare in fabbrica tutti questi problemi. Possiamo fare anche un giornale dei soldati per gli operai.

Sindacalista

Sono d'accordo per dare continuità a questo rapporto e penso che sia giusto allargare questa discussione a più delegati operai sulla base delle proposte che ci avete fatto e che riteniamo importanti.

L'assemblea si è conclusa con lo impegno a rivedersi, dopo che le proposte dei soldati saranno discusse da tutti i consigli di fabbrica a cui verrà distribuito il documento di presentazione.

E' stata garantita intanto la massima pubblicità sugli organi sindacali sui problemi delle FF.AA. Sul problema dei trasporti e dei soldi si tornerà a discutere dopo gli incontri con gli altri consigli di zona.

Alla fine è stata approvata una mozione per i soldati processati a Padova.

REGGIO EMILIA

Venerdì 13 alle ore 21 presso la biblioteca comunale di Santo Ilario, Lotta Continua e PDUP indicono un dibattito su « Forze Armate in Italia e movimento democratico dei soldati ». Intervengono per il PDUP S. Seciani e Bruno Giorgini per Lotta Continua.

FIDENZA

Sabato 14 alle ore 21 al teatro Magnani spettacolo con il complesso Acqua Fragile e il gruppo di alternativa popolare. Per il MSI fuorilegge e per l'organizzazione democratica degli studenti.

PIACENZA

Sabato 14 olle ore 15 in sede, via Mazzini 133 attivo generale dei militanti e simpatizzanti in preparazione del congresso su « Stato — Forze Armate ». Interverrà il compagno Bruno Giorgini.

TORINO

Venerdì, ore 21, presso la sezione del PCI « Garibaldi » in via P. Giuria, il comitato antifascista della zona Nizza terrà un dibattito su « Trame nere, Forze Armate, Nato ». Introdurrà Guido Quarra.

ROMA

Mille soldati e compagni all'assemblea dei soldati democratici

Mercoledì 11, al cinema Avorio, si è svolta la prima assemblea cittadina dei soldati democratici delle caserme romane, alla presenza di 1.000 tra soldati e compagni della sinistra. Erano rappresentate le caserme: scuola trasmissioni, scuola genio, S.T.El.A., scuola motorizzazione, SMECA, della Cecchignola; 1° reggimento dei Granatieri di Sardegna; scuola di fanteria di Cesano; scuola di artiglieria di Bracciano, distretto della Marina, caserma Montezemolo, X e XI autogruppo. Hanno aderito all'inizlativa: le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, FGS, Magistratura democratica, sinistra ACLI, cristiani per il socialismo, FLM, Bensi della camera del lavoro e Cicchitto del comitato centrale del PSI.

L'assemblea cittadina nasce dalla necessità di coinvolgere le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, il movimento operaio sui temi dello sviluppo del movimento dei soldati, come elemento fondamentale nella lotta contro i progetti reazionari della borghesia e contro l'uso antipopolare dell'esercito.

Ha aperto gli interventi un compagno soldato a nome del coordinamento, ricordando come il movimento dei soldati sia stato sempre in questi mesi parte attiva nelle scadenze del movimento operaio: lo testimoniano le mozioni inviate in occasione degli scioperi, il minuto di silenzio osservato dai 1.600 soldati della Cecchignola dopo la strage dell'Italicus, la presenza di 200 soldati il 14 settembre alla manifestazione per il Cile, la partecipazione alle mobilitazioni antimperialiste in occasione della venuta del boia Kissinger, il minuto di silenzio dopo gli attentati di Savona, il rifiuto della libera uscita il giorno dell'ultimo sciopero generale.

« Per favorire lo sviluppo di questo movimento, noi oggi chiediamo alla classe operaia, alle sue organizzazioni, alle forze politiche e sindacali presenti in questa assemblea:

1) che sviluppino una campagna di massa di sostegno alla rivendicazione delle libertà democratiche per i soldati, prima fra tutte la battaglia per l'abolizione dei codici e dei tribunali militari che costituiscono un pesante ricatto nei confronti dello sviluppo del movimento dei soldati;

2) che appoggino la lotta per il miglioramento delle condizioni materiali dei soldati, perché il movimento assuma dimensioni sempre più di massa: la gratuità dei trasporti, l'aumento della decade, la gratuità dei medicinali nelle farmacie comunali, la garanzia di una licenza mensile, l'abolizione dei servizi inutili, la garanzia del riposo il giorno dopo i servizi pesanti, l'eleggibilità del Nucleo Controllo Cucina da parte delle assemblee dei soldati;

3) che difendano i compagni colpiti dalla repressione.

Oggi a Padova inizia il processo contro i tre compagni di Palmanova arrestati per aver partecipato al festival dell'Unità..

A loro va la nostra solidarietà militante ».

Così ha concluso il compagno soldato.

Dopo la lettura di un comunicato della sezione romana del MIR di adesione all'assemblea e di appoggio alle lotte dei soldati, ha preso la parola Cerminara di M.D. che ha rilevato la maturazione del movimento dei soldati da interno alle caserme a movimento di massa aperto alle forze politiche e sindacali, e come il regolamento militare neghi ogni spazio alla democrazia, e come della battaglia per la sua revisione debba farsi carico di tutta la sinistra.

E' stata quindi approvata all'unanimità la mozione per l'assoluzione e la scarcerazione dei compagni Tecla, Caprara e Di Tella.

Bensi della CDL di Roma ha così iniziato: « Non porto l'adesione ufficiale dell'organizzazione sindacale né quella mia personale, ma quella di decine di migliaia di compagni del sindacato ». Dopo aver detto che non sono più ammissibili ritardi e perplessità dell'organizzazione sindacale nel confrontarsi con la piattaforma dei soldati, ha concluso dicendo: « I soldati devono continuare a chiedere come loro diritto democratico un rapporto sistematico con le strutture di base del sindacato, a partire da quelle territoriali ».

Prima che prendesse la parola un delegato della Selenia, che ha detto come i consigli di zona siano la sede reale di dibattito e di organizzazione del movimento dei soldati, è arrivata la notizia, salutata dagli applausi e dall'entusiasmo generale, del rinvio del processo di Padova e della scarcerazione del compagno Tecla.

Sono interventui anche compagni di Lotta Continua, di Avanguardia Operaia, della sinistra ACLI e del PDUP.

PADOVA

Sabato 14 ore 16 in piazza dei Signori, manifestazione antimperialista per l'uscita dell'Italia dalla Nato; promossa dal Centro Lenin di Padova, CAA Venezia, Circolo Zai Verona, Lega dei comunisti, Movimento Studentesco, O.C. (ml), Fronte Unito. Aderiscono Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP.

UDINE

Manifestazione il 14 alle ore 17,30 con corteo e comizio, concentramento a piazza Venerio. Indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e PDUP.

PISA

Sabato 14 alle ore 17,30 concentramento a piazza S. Antonio indetto da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP e Lega dei comunisti con comizio finale. La sera assemblea-dibattito con Magistratura democratica.

GENOVA

Manifestazione il 14; spettacolo al cinema Aliseo dei Circoli Ottobre alle ore 16. Gli studenti fanno assemblee aperte nelle scuole.

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/12 - 31/12

Sede di Napoli:

Pasquale, ragazzo del caffè 100; vendendo il volantone 60.250; raccolti all'università da un compagno del collettivo insegnanti 50.000; Sandro 2.000; Sez. Portici: Ludwig 2.000, Enzo 2.000, raccolti da Felice 1.000, raccolti da Tonino 4.000, Pid 300, raccolti da Mimmo 2.000, raccolti da Renata 5.000, Elvira 4.500, un operaio Alfasud 2.000, Mimmo G. 1.000, mamma e zio di P. 2.000, facendo l'autoriduzione in piazza 20.000; Sez. Montesanto: Angelo S. 3.000, Enzo A. 1.000, Carlo S. 1.000, Carlo E. 3.000, Rosina S. 1.000, Giampaolo G. 1.000; Sez. di Giuliano: Antonio, Vittorio, Angela, Antonella, Luisa 10.000, raccolti dalla sezione 10.000; Sez. Torre Annunziata: raccolti da Luisa 5.000, raccolti dalla sezione 10.000; Sez. S. Giovanni: compagni di Barra 5.000, 4 compagni degli « appalti Napoli smistamento » per una vertenza vinta grazie al contributo di Cesare, Pasquale, Maria Rosaria 50.000, i compagni di Ponticelli 10.000.

Sede di Salerno:

Riunione docenti università 20.000; raccolte all'università 60.000; compagni della sede 20.000.

Sede di Milano:

Raccolti a medicina e veterinaria 10.000; un compagno di Corso Garibaldi 5.000; Claudio 2.500; CPS piazzale Abbiategrasso 1.500; Alberto compagno svizzero 2.500; un compagno 1.000; CPS zona Lambrate 4.000; Sez. Vimercate: simpatizzante PDUP 1.500, operai Kores 3.500, nucleo Cattolica 8.500, Dodo 15.000; Sez. Monza: i compagni della Rizzoli 20.000; Sez. Lambrate: Francone 3.000, due operai Innocenti 1.000, nucleo carceri 30.000, Siciliano compagno ATM 10.000, Milena e Egenio 10.000.

Contributi individuali:

R. Marini 20.000; raccolti a un compleanno - Trapani 5.000; operaio Sip - Torino 3.000; A.D. - Porcia (PN) 20 mila; T.D. - Lanciano 3.000; mamma Marta 200.000.

Totale 748.150; totale precedente 10.677.715; totale complessivo 11.425.865.

30 MILIONI ENTRO IL 31 DICEMBRE

NOTIZIARIO ESTERO

CILE — I servizi segreti del boia Pinochet hanno arrestato Gaston Pascel Lyon, marito di Laura Allende e padre di Pascal Allende dirigente del MIR. Era ricercato sin dal golpe dello scorso settembre. Laura Allende è stata invece arrestata il mese scorso con false imputazioni nel tentativo di ricattare il figlio attivo nella resistenza. Le sue condizioni di salute sono preoccupanti, è malata di cancro e le sevizie alle quali è sottoposta hanno ulteriormente aggravato il suo stato di salute.

RODESIA — Il cessate-il-fuoco è in vigore da alcune ore in Rodesia. Lo ha reso noto il leader dei razzisti bianchi, Ian Smith, lo stesso che nei giorni scorsi aveva fatto fallire la conferenza di Lusaka proprio per il raggiungimento di un accordo tra il governo fascista di Salisbiry ed i partiti nazionalisti africani. Smith dopo essere tornato a casa ha improvvisamente cambiato idea. Due le probabili ragioni. La prima è legata alla decisione con la quale i partiti nazionalisti africani di fronte al sabotaggio delle trattative hanno ribadito la volontà di proseguire congiuntamente « la lotta armata sino alla vittoria ». La seconda alle pressioni che certamente il governo dei fascisti del Sud Africa ha esercitato su Smith per spingerlo a rivedere le sue posizioni e tentare di giungere ad un accordo con i partiti nazionalisti. La nuova politica dei sudafricani è infatti tesa — dopo la decolonizzazione delle colonie portoghesi — alla ricerca di una intesa con i suoi vicini al fine di non dover combattere le masse africane su più fronti. Smith ha inoltre garantito la liberazione dei prigionieri politici. In vista di una conferenza costituzionale che dovrebbe permettere l'acesso al potere della maggioranza africana 3 dei 4 leader in esilio dei partiti nazionalisti sono rientrati in aereo a Salisbury.

SPAGNA — Gli scioperi degli operai spagnoli continuano. Quasi tutte le grandi fabbriche sono in agitazione. Le fermate improvvise ed i cortei nelle strade sono ormai all'ordine del giorno. Difficile valutare con certezza il numero degli spagnoli che scendono in piazza ma quotidianamente sono decine di migliaia gli operai, gli studenti e i lavoratori che manifestano per la liberazione dei prigionieri politici e per migliori condizioni salariali.

CINA-INDIA — Secondo voci riprese ampiamente dalla stampa indiana in questi giorni, **la Cina e l'India sarebbero intenzionate a procedere a una normalizzazione dei loro rapporti diplomatici,** interrotti dal tempo della guerra del 1962. Tali voci sono confermate da una dichiarazione resa dal vice ministro degli esteri afghano Sayed Abdullah al rientro da una visita ufficiale di cinque giorni nella capitale cinese. « Vi sono buone ragioni per ritenere — ha dichiarato Abdullah — che sia a Pechino che a Nuova Dehli si stia esaminando con favore la possibilità di una prossima normalizzazione delle relazioni diplomatiche ». Prima di recarsi a Pechino, la delegazione dell'Afghanistan si era incontrata con i dirigenti indiani a Nuova Dehli. Fino ad ora da parte cinese non vi è stato alcun commento delle dichiarazioni del diplomatico afghano.

La stampa turca ha commentato con toni assai duri la decisione del Congresso americano di prorogare la sospensione degli aiuti militari alla Turchia, vincolandone una eventuale ripresa al raggiungimento di un accordo su Cipro che sia soddisfacente per gli USA. La decisione del congresso americano viene definita dai giornali di Istambul come una prova « della goffaggine e della cecità degli USA in materia di politica estera ». Il risultato di questa politica — aggiungono le stesse fonti — non potrà che essere quello di « sospingere sia la Grecia che la Turchia sulla via dell'antiamericanismo ».

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0,80
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
Paesi europei:
semestrale L. 21.000
annuale L. 36.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

SCHIO - CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE

GLI OPERAI HANNO IMPOSTO IN ASSEMBLEA UNA VERTENZA PER 30.000 LIRE DI AUMENTO

Oggi le prime 4 ore di sciopero con assemblea aperta a tutti i consigli della zona a cui parteciperanno Storti e Garavini

Negli stabilimenti Lanerossi di Schio, Piovene, Rocchette, Due Ville, Vicenza, ci sono 7.000 operai a cassa integrazione, da un minimo di 2 giorni a settimana a un massimo di 1 giorno ogni 2 settimane. L'accordo firmato dalla FULTA prevede una integrazione salariale del 90 per cento. Subito, tra gli operai, e in particolare a Schio, è nata l'esigenza di mettere al centro della lotta contro la cassa integrazione la richiesta di forti aumenti salariali: in questo senso si sono pronunciate tutte le assemblee generali convocate durante gli scioperi nazionali per la contingenza. Il sindacato ha cercato all'inizio di recuperare la situazione proponendo di aprire una vertenza sui cottimi, ma la maggioranza degli operai, sapendo per lunga esperienza che sui cottimi riescono sempre a fregarli, hanno voluto una piattaforma che chiedesse aumenti salariali uguali per tutti di almeno 30.000 lire mensili (alcune assemblee si erano pronunciate per 50.000 lire).

A questo punto è cominciato il braccio di ferro con la FULTA provinciale che si è opposta nettamente a queste richieste. Il consiglio di Schio 1 si è addirittura dimesso in blocco per protesta contro il sindacato. In questo modo i delegati sono riusciti prima ad imporre che le ore di sciopero per la vertenza nazionale venissero decise dagli attivi intercategoriali di zona e non dai dirigenti sindacali, allargando in questo modo la mobilitazione e la discussione anche alle altre fabbriche e tra gli studenti i quali sono entrati in fabbrica, a Schio, con un corteo pieno di bandiere rosse (« Non succedeva dai tempi di Togliatti » ha detto un operaio!) e poi che fossero convocate assemblee generali per discutere della vertenza aziendale, gestite da una commissione di 15 operai decisa dal consiglio di fabbrica.

In queste assemblee l'apertura della vertenza aziendale con la richiesta di 30.000 lire di aumento, contro la cassa integrazione è stata definitivamente imposta ai dirigenti sindacali che hanno finalmente proclamato per domani il primo sciopero di 4 ore con una assemblea aperta a tutti i consigli della zona compreso quello della Montefibre di Marghera; per l'occasione si mobiliteranno addirittura Garavini e Storti, ed è già stato annunciato che i sindacati faranno il filtro ai cancelli per impedire l'ingresso agli studenti e ai compagni della sinistra rivoluzionaria.

Gli operai della Lanerossi, che di cassa integrazione hanno una lunga esperienza, sono pienamente consapevoli e lo dicono in tutte le loro discussioni, che questa non è una lotta per il salario e basta, come vorrebbero far intendere i sindacati, ma è soprattutto il modo giusto per battere e sconfiggere ponti e sospensioni; con questa consapevolezza gli operai si sono contrapposti sempre a qualsiasi « gestione sindacale della crisi » e a qualsiasi tentativo di contrapporre agli obiettivi salariali gli ormai troppo noti discorsi sugli investimenti e sul controllo dell'occupazione.

MILANO - Alfa: le assemblee del 2° turno confermano l'atteggiamento operaio verso l'accordo

MILANO, 12 — Come già quella del primo le assemblee del secondo turno hanno dimostrato, da una parte la sfiducia degli operai nella gestione sindacale dell'accordo, dell'altra la consapevolezza della propria forza, della volontà di massa di respingere lottando la ristrutturazione.

Un dato è certo, e molti operai lo affermavano esplicitamente: « Ora il ponte è passato; nonostante il pronunciamento di tutta la fabbrica il sindacato fa quello che vuole, a livello di trattative. La parola adesso passa a noi: la nostra forza è rimasta intatta ». All'assemblaggio, al secondo turno, 35 operai su 700 hanno partecipato all'assemblea; al montaggio invece, dove più forte è la presenza della sinistra di fabbrica, più di mille operai sono rimasti fino alla fine e hanno votato un mozione, a larga maggioranza, in cui la votazione dell'accordo viene rimessa alla convocazione dell'assemblea generale. Anche se questa volontà di massa difficilmente sarà raccolta dal sindacato; questa votazione, come già quella dell'Espe al primo turno, chiariscono quale tensione e quale chiarezza sia presente tra gli operai dell'Alfa.

VARESE

La provocazione contro il compagno Abbondanza deve essere respinta

E' fissato per martedì 17 a Varese il processo contro Walter Abbondanza, il compagno membro dell'esecutivo di fabbrica della 3M Minesota arrestato venti giorni fa in seguito al ritrovamento di quaranta chili di esplosivo nella zona di confine con la Svizzera. La grossolanità della provocazione contro un compagno la cui appartenenza politica non può essere messa in discussione, si è andata chiarendo fino in fondo in questi giorni.

Va subito ricordato intanto come la zona intorno a Varese sia da sempre sede del traffico di armi dei fascisti: il recentissimo processo finito con pesanti condanne ai fascisti Zani e Di Giovanni lo ha dimostrato.

La necessità di riequilibrare la situazione è divenuta quindi urgente, soprattutto per i carabinieri che, da tempo si sono fatti paladini della teoria degli opposti estremismi.

Questo spiega la scelta di un compagno come Abbondanza che è stato trascinato nella provocazione da due sedicenti contrabbandieri che gli hanno chiesto di aiutarli in un trasporto di sigarette dal confine. E' così quindi che Walter Abbondanza si ritrovò la sera del 18 novembre nel paese di Dumenza, venne notato da tutti gli abitanti che risalirono subito a lui quando il giorno dopo venne ritrovato l'esplosivo. Martedì comincerà il processo: a Varese manifesti missini che gridano all'esplosivo rosso hanno tappezzato tutti i muri della città. La solidarietà al compagno in galera e la volontà di respingere la provocazione contro di lui che hanno manifestato in questi giorni i suoi compagni di lavoro e i consigli delle fabbriche vicine deve per questo estendersi e rafforzarsi nei giorni del processo.

Walter Abbondanza deve essere subito scarcerato; gli assassini fascisti devono andare in galera!

MILANO - Rientrano i licenziamenti all'Innocenti

MILANO, 12 — I tre compagni dell'Innocenti licenziati per rappresaglia dalla direzione nei giorni scorsi, questa mattina sono tornati in fabbrica. I licenziamenti sono rientrati, così come è rientrata la richiesta della direzione di trasferire i compagni ad altri reparti: restano solo tre giorni di sospensione le cui modalità non sono ancora state annunciate. La pronta, combattiva risposta dei reparti, la saldatura tra lotta contro la repressione in fabbrica e la lotta aziendale, l'accesa battaglia nel C.d. F. hanno portato a questa importante vittoria.

Torino: scioperi a Mirafiori

Grave cedimento sindacale su due licenziamenti a Rivalta

TORINO, 12 — Ieri, alla verniciatura della 131, gli operai del secondo turno hanno scioperato contro l'ennesimo tentativo della direzione di intensificare lo sfruttamento. L'altro ieri, la Fiat ha chiesto di introdurre due nuovi addetti nelle cabine di verniciatura; gli operai hanno chiesto, prima di tutto, che i nuovi verniciatura; gli operai hanno chiesto, prima di tutto, che i nuovi verniciatori non entrassero a lavorare nelle cabine, già sovraccariche, ma fuori, e che comunque questo non comportasse un aumento dei carichi di lavoro. Su entrambe le richieste la direzione ha risposto picche e il circuito 3 è entrato in sciopero. La lotta è continuata ieri pomeriggio.

Le cabine sono rimaste totalmente bloccate, mentre fermate si sono avute anche alla lastroferratura. Alle 17,30, più di 1.000 operai della 131 sono stati messi in libertà. Il braccio di ferro è comunque destinato a continuare: gli operai della 131 non sono disponibili a sopportare il continuo tentativo di aumentare i carichi di lavoro.

Sciopero anche all'ufficio retribuzioni: le impiegate hanno così protestato contro il licenziamento (è il terzo in un mese) di una loro compagna assunta con contratto a termine.

Più volte i consigli hanno sottolineato la necessità di eliminare il precariato e gli appalti negli uffici, la lotta di ieri è una prima importante iniziativa di sciopero che ha come protagonisti gli stessi impiegati, precari e non.

A Rivalta, sono stati licenziati due compagni, Guarcelli e Renda, rispettivamente delle meccaniche e della carrozzatura.

Si tratta di montature lampanti: Guarcello è accusato, oltre che da alcuni testimoni falsi, da un crumiro che asserisce di essere stato da lui picchiato, il 4 dicembre, dentro lo stabilimento (mentre tutti sanno che il compagno, avendo scioperato, non vi è affatto entrato quel giorno); per Renda invece la Fiat sostiene che, sempre il 4, ai picchetti, avrebbe picchiato un sorvegliante: mentre diversi testimoni possono affermare di aver visto il guardione che tentava di picchiare lui. Sui due licenziamenti la FLM ha concluso la trattativa la cui conclusione è estremamente grave, non solo per i due compagni ma per il precedente che così viene stabilito. Il licenziamento viene infatti ritirato; ma i due compagni vengono tenuti « in aspettativa » fino a febbraio, quando rientreranno, non a Rivalta, ma alla Materferro e a Mirafiori.

Sciopero regionale in Abruzzo

Si è svolto oggi uno sciopero generale regionale di 4 ore indetto dalla CGIL-CISL-UIL per aprire una vertenza sui trasporti con la regione. Lo sciopero ha visto una buona presenza operaia anche se, come al solito, la preparazione da parte del sindacato è stata insufficiente. Numerosa invece è stata la presenza degli studenti che sono scesi in lotta per i trasporti gratuiti e le vertenze di istituto. La presenza degli studenti ha voluto ricordare anche, in maniera militante, la strage fascista di piazza Fontana lanciando la parola d'ordine del MSI fuori legge. Di Fronte a questo, gravissima è stata la decisione sindacale di non dare la parola agli studenti.

Un altro gravissimo rifiuto si è avuto nei confronti del comitato di lotta per la casa che sta ottenendo i primi importanti successi con la trattativa al comune, e l'installazione nel quartiere di luce, gas, acqua. La scusa ufficiale del sindacato è stata che il comizio non poteva ridursi in una passerella!

TRENTO - AL PROCESSO « 30 LUGLIO »

La corte di appello di Trento respinge la ricusazione del presidente del tribunale Zamagni

Il 2 dicembre il processo per i fatti del 30 luglio 1970 alla IGNIS di Trento era iniziato con uno scontro frontale tra i compagni imputati e avvocati antifascisti rispetto al presidente Zamagni, che era stato subito ricusato per aver ripetutamente espresso il suo giudizio di condanna prima ancora della celebrazione del processo.

Zamagni aveva tentato di anticipare la dichiarazione di ricusazione dei compagni chiedendo autonomamente di « astenersi » per « gravi motivi di convenienza ». Ma si trattava semplicemente di una maldestra manovra, concordata con il presidente del tribunale di Trento Latorre, che non a caso aveva automaticamente respinto questa richiesta di astensione con un vero e proprio « gioco delle parti ».

Costretto a sospendere il processo, Zamagni lo aveva già illegalmente rifissato per il 13 dicembre, dando quindi di fatto per scontata una decisione a lui favorevole da parte della Corte di Appello, competente a decidere sulla ricusazione.

E così è stato: la Corte di appello ha automaticamente respinto la ricusazione con motivazioni ridicole e pretestuose, condannando addirittura ciascuno dei 37 operai che l'avevano firmata a 80 mila lire di ammenda!

Il balletto reazionario della magistratura di Trento continua, ma si fa anche sempre più forte e decisa la volontà di tutti i compagni, sia imputati che avvocati, di portare sino in fondo la lotta per eliminare da questo processo il presidente Zamagni e per rovesciare tutta la impostazione faziosa e reazionaria data dalla magistratura di Trento all'istruttoria. Oggi dunque la battaglia riprende, contro tutte le illegalità anche formali finora commesse, e comunque continua ad essere portata avanti la ricusazione anche in cassazione.

MSI FUORILEGGE:

Terracini ha dato il proprio assenso all'iniziativa dei CdF per la messa fuorilegge del MSI

Bisogna mettere fuorilegge il MSI, bisogna negargli il finanziamento pubblico: questo il centro dell'intervento del compagno Terracini all'assemblea aperta del Mamiani dove era stato invitato dagli studenti del CPS. Dopo aver ringraziato i compagni di Lotta Continua per l'invito rivoltogli, Terracini ha detto che lo scioglimento del MSI e di tutte le bande fasciste è una battaglia essenziale per la democrazia. Si tratta di una battaglia che deve partire e svilupparsi dal basso, come è il caso dei consigli di fabbrica che si sono fatti promotori di una campagna nazionale di firme per una legge d'iniziativa popolare.

A questa iniziativa Terracini ha dato il proprio assenso. Ma, ha aggiunto Terracini, occorre andare a una grande assemblea nazionale dei consigli di fabbrica per la messa fuorilegge del MSI. Ai mille studenti riuniti in assemblea Terracini ha infine detto che non si può sopportare ulteriormente che giovani militanti siano aggrediti dagli squadristi fascisti e che è quindi necessario organizzare l'autodifesa e l'antifascismo militante.

Gli squadristi di Via Noto continuano nelle loro criminali aggressioni: ieri pomeriggio il compagno Adriano Leone, del PDUP, è stato ferito alla testa a colpi di martello da alcuni di loro. Il compagno ha riconosciuto fra gli aggressori i fascisti Biasizza e Cicarelli del Fronte della Gioventù.

FINANZIAMENTO LOMBARDO

Lunedì 16 alle ore 20,30 nella sede di Milano è convocata la commissione regionale finanziamento e diffusione su questo OdG:

— campagna sulla 13ª e prestiti;
— rivista operai-soldati;
— iniziative per il Congresso.

BEIRUT

Bombe sui campi profughi Lo Scià minaccia Israele

La situazione in Medio Oriente si va facendo sempre più critica. Due sono oggi i fatti importanti da rilevare. Il primo è un nuovo bombardamento sui campi profughi palestinesi alla periferia di Beirut; il secondo è la dichiarazione resa dallo Scià secondo cui l'Iran interverrebbe con tutto il suo potente esercito nel caso di una nuova guerra contro Israele se la crisi mediorientale non sarà risolta secondo le risoluzioni dell'ONU.

Per quanto riguarda il bombardamento sui campi profughi palestinesi è chiaro che non si tratta di una selvaggia rappresaglia per le bombe lanciate in un cinema di Tel Aviv da un commando del FPLP.

L'azione rivendicata dall'OLP è stata definita dallo stesso Arafat come una « risposta » alle aggressioni sioniste compiute martedì a Beirut nel corso delle quali tre sedi dell'OLP sono state fatte saltare in aria con dei missili montati sui portapacchi di tre automobili. In una intervista ad un giornale libanese Arafat ha detto che « la prossima volta la risposta sarà ancora più rapida. Avremo bisogno solo di sei ore ». « Quando il nemico — ha aggiunto Arafat — uccide degli innocenti allora è nostro diritto rispondere con la stessa maniera e noi siamo capaci di rispondere con ancora maggior forza ». E' stato un commando del FPLP a portare a compimento l'azione battezzata « operazione Ghassan Kanafani » dal nome del dirigente palestinese assassinato nel luglio del '72 quando la sua auto minata da agenti sionisti saltò in aria. Israele non ha perso tempo.

Le ambulanze e le colonne di fumo che si vedono dal centro di Beirut indicano che il numero delle vittime sarà alto. Tel Aviv con questa nuova aggressione ribadisce la sua linea oltranzista: « non trattiamo con una banda di terroristi ».

Ma l'isolamento di Israele cresce. Alle condanne dell'ONU e dell'UNESCO ed allo scontento dell'intera popolazione di Israele si aggiunge oggi la presa di posizione dello Scià nel caso di una nuova guerra in Medio Oriente. « Ovviamente — ha dichiarato lo Scià ad una rivista libanese — questa volta non avremmo scelta, questa guerra sarebbe anche la nostra ». Lo Scià ha motivato la sua presa di posizione con il fatto che una ripresa delle ostilità fra arabi ed israeliani coinvolgerebbe tutti i paesi islaimci compreso l'Iran. Ma questo non spiega a fondo le sue minacce. C'è da chiedersi se le minacce non siano rivolte anche ai palestinesi nonostante lo Scià abbia detto di « appoggiarli nonostante diversi gruppi di guerriglia addestrino terroristi iraniani ad infiltrarsi nelle nostre terre per uccidere la nostra gente e far saltare le nostre installazioni ».

DALLA PRIMA PAGINA

LA STRAGE DI STATO

avere la sua base più solida.

Sono passati 5 anni dalla strage di Piazza Fontana, tanti quanti è durata la seconda guerra mondiale. Lo ricordava mercoledì il Corriere della Sera, un giornale che difficilmente riuscirà a far dimenticare il ruolo avuto nelle montature e nella strategia di allora. Ma « ufficialmente » di quella strage « non si sa ancora niente ». Il che vuol dire che si sa tutto; se ne sa talmente tanto che ormai è chiaro a tutti che per quanti siano i suoi contorcimenti, le sue risse interne, per quanto acuta e dilacerante sia la resa dei conti tra i propri corpi, lo stato non può e non riuscirà mai a « dissociarsi » da essa, o anche soltanto a tollerare che venga portata avanti l'inchiesta che dovrebbe rendere ufficiale una verità nota e ammessa da tutti. Non può farlo perché il cerchio delle complicità è talmente largo, e si è talmente esteso da allora ad oggi, da coinvolgere in essa l'intero regime democristiano che dello stato della strage è al tempo stesso espressione e struttura portante.

Oggi, nel quinto anniversario della strage, una nuova conferma di questa verità è stata fornita dalla provocatoria e gravissima rapina giudiziaria che ha sottratto al giudice D'Ambrosio l'ultima parte dell'inchiesta sulla strage di P. Fontana. Il fatto che di questa manovra si dica che è stata fatta per scongiurare in extremis un mandato di cattura contro il capo di stato maggiore delle Forze Armate, tutt'ora in carica, dà la misura delle dimensioni e della profondità che ha ormai raggiunto lo scontro su questi temi.

Possiamo essere sicuri che questa rapina giudiziaria, che nel « lungo viaggio » dell'inchiesta su Piazza Fontana, da Milano a Roma, da Roma a Milano, e poi a Catanzaro, non è che l'ultimo atto di una storia vergognosa di soprusi e colpi di mano non mancherà di produrre i suoi frutti, come li hanno prodotti le precedenti avocazioni: Gioia Tauro, Peteano, Bertoli, Nico Azzi, Brescia, S. Benedetto, Savona, e via uccidendo: con la benedizione e l'avvallo della giustizia di stato.

NATO

riunione di Bruxelles, quella dedicata alla questione degli armamenti e delle spese militari, ha mostrato come i timidi accenni di resistenza di alcuni paesi europei si siano sciolti come neve al sole di fronte al « diktat » di Schlesinger sul mantenimento degli attuali livelli di armamento della NATO nel centro-Europa e sul rafforzamento del dispositivo militare nel sud-Europa e nel Mediterraneo orientale.

Il capo del Pentagono ha fatto abbondante ricorso a toni da guerra fredda parlando della « dimensione » delle risorse che l'URSS investe in armi e del rafforzamento della flotta sovietica nel Mediterraneo, per motivare la richiesta di « maggior sacrificio », cioè di un aumento delle spese militari, da parte dei governi alleati europei. Il documento conclusivo raccoglie in pieno le posizioni americane, impegnando i governi a « non effetturae riduzioni nel dispositivo di difesa » della NATO in Europa.

La intenzione, che era stata attribuita al ministro della difesa Forlani dalle agenzie di stampa, di annunciare un taglio delle spese militari, si è dunque rivelata come un bluff. Non solo non vi sarà alcun taglio, ma vi sarà al contrario un pesante aumento del bilancio militare italiano, all'interno di un vasto programma di ristrutturazione delle Forze Armate italiane. Questo piano, secondo quanto scriveva ieri « La Stampa », è stato argomento della discussione privata, durante la riunione di Bruxelles, tra Forlani e Schlesinger.

Un piano che prevede la modernizzazione e il rafforzamento della flotta militare italiana e il rinnovo del parco aereo e della attrezzatura a terra dell'aeronautica, con una maggiore spesa di circa quattromila miliardi per i prossimi anni (mille miliardi per la Marina e 2.800 miliardi per l'Aeronautica) che si andranno ad aggiungere ai tremila miliardi annui del bilancio della difesa. Accanto all'aumento delle spese militari, l'Italia « è stata autorizzata » (secondo quanto scrive il giornale di Agnelli) a ridurre il numero degli effettivi (si parla di 80 mila soldati in meno) per destinare una maggiore quota del bilancio al rafforzamento della struttura tecnica ed accelerare il processo di selezione e specializzazione delle truppe e dei corpi scelti in atto già da alcuni anni.

Più armi, dunque, e meno soldati, secondo la linea di « rafforzamento ed epurazione » che gli stati maggiori italiani perseguono con tanto più zelo, quanto più l'esercito fondato sulla leva obbligatoria si dimostra permeabile al contagio della lotta di classe.

TORINO - Le "Brigate Rosse" irrompono in due sedi del SIDA

TORINO, 12 — Le Brigate Rosse si sono rifatte vive a Torino, con la contemporanea irruzione in due sedi del SIDA, rispettivamente a Mirafiori e a Nichelino. In entrambi i casi, i dirigenti presenti del « sindacato » sono stati incatenati e imbavagliati: ed hanno subito il consueto trattamento: cartello al collo e colla nei capelli. Dopo avere scritto sui muri soliti slogans i brigadisti se ne sono andati.

I giornali di oggi, sono pieni di frasi roboanti di « condanna », gonfiando il fatto. In realtà i « sindacalisti » del SIDA sanno benissimo che ben più significative « lezioni », quotidianamente, se le prendono dagli operai FIAT. I loro scagnozzi più apertamente inclini alla provocazione sono usciti malconci dagli ultimi scioperi e cortei interni, a Mirafiori e alla SPA-Stura.